

NOTIZIE STORICHE DAL 1860 AI GIORNI NOSTRI

Capitolo 1

Dall'Unità d'Italia al Risanamento - Nascita dell'albergo

Il corso Maria Teresa, pensato per collegare la zona di Chiaia al centro della città, alla fine degli anni 1850 era compiuto nel tratto che va da piazza Mazzini (*ndr* nome odierno) alla chiesa di S. Maria Apparente. Con l'arrivo a Napoli di Giuseppe Garibaldi nel 1860 si procedette alla conclusione del restante tratto previo decreto dello stesso dittatore prendendo il nome di corso Vittorio Emanuele II.

Garibaldi diede anche inizio all'ampiamiento dei lavori per un nuovo rione a Chiaia, con il riordino della Villa Reale. Da un giornale citato dal D'Ascoli nel 1860, il 22 ottobre: “*Garibaldi lascia Napoli per recarsi agli scavi di Pompei. La sera, andato in incognito a pranzare in un albergo di Chiaia, è costretto ad affacciarsi e a parlare con il popolo*”; ancora in un altro articolo si legge: “*Garibaldi è ospitato all'albergo d'Inghilterra*” (era situato alla riviera di Chiaia) ed ancora, il 9 novembre 1860: “*... alle 4.30 a.m. Garibaldi lascia Napoli e si reca piroscifo Washington ...*”

Qualche anno dopo, e precisamente nel mese di aprile del 1866, in un articolo del Pungolo: “*da accurato lavoro compilato dalla questura e reso noto oggi risulta che attualmente nelle 12 sezioni di Napoli, compresi i villaggi di Posillipo, Capodimonte e Vomero, la popolazione stabile è di 673mila anime, oltre 104mila di popolazione fluttuante. La città conta 27 alberghi di prima classe, 446 locande, 457 camere mobilitate...*”, quindi Napoli si allineava alle grandi capitali europee per fornire ai turisti che arrivavano a frotte in città, una vasta scelta per il soggiorno.

Riguardo alla zona di Chiaia, nella pianta redatta da Enrico Alvino nel 1864, il corso Vittorio Emanuele risulta tracciato già in tutta la sua lunghezza, senza però, gli edifici che costituiranno l'albergo Parker's come si vede oggi.

Alvino, insieme ad altri ingegneri, aveva presentato al comune un progetto per la zona di Chiaia, che però non fu accettato dando preferenza a quello redatto dagli ingegneri Rendina e Schioppa del 1868.

Nel libro del D'Ascoli, al 21 marzo del 1868, riporta: “*Il duca e la duchessa D'Aosta si recano al corso Vittorio Emanuele per vedere sul luogo, dal terrazzo della casa Casalta, un nuovo rione che si intitolerà: Rione Principe Amedeo. Il rione che sta sorgendo è opera degli ingegneri Rendina e Schioppa. Tutti i proprietari dei terreni della zona cedono i terreni gratuitamente al municipio, necessari per strade e marciapiedi.*”

Il 1° settembre dello stesso anno: “*il consiglio comunale vota la spesa di lire 792.510 per la pavimentazione del corso Vittorio Emanuele. Pavimento parziale, là dove cioè esistono o sorgeranno case*”. Da ricerche svolte presso gli archivi notarili, si segnala un atto di concessione del Conte Salvatore Grifeo, Principe di Palagonia, al cugino Benedetto dell'8 dicembre 1869 nel quale si legge: “*... si concede ... suolo edificatorio in enfiteusi perpetua ... sito nella*

masseria detta La Montagnola al di sopra della strada corso Vittorio Emanuele riportata in fondiaria alla sezione Chiaia “

Quindi, nel dicembre del 1869, come confermato anche dalla notizia del 1868, relativa ai Duchi d'Aosta, già esisteva nel luogo dove oggi è l'Hotel Parker's, un edificio che, in specifico, era formato da un villino di due piani con una ampia terrazza rivolta verso il mare, il Principe proseguendo nella lettura dell'atto, “*intima a non potersi costruire collegamento con la Masseria in luogo ad accidente della cava ... ed ... obbliga a non potersi aprire vano di passaggio nella stradetta che mena alla cava*”.

Questo villino, probabilmente esisteva dal 1865, anno in cui il Principe di Palagonia invita nella sua masseria il Principe di Gerace, (così come da lettera del 24 settembre del 1866 - archivio discendenti Grifeo) e doveva trattarsi proprio del villino in quanto è noto che il Principe di Palagonia abitava più a monte del Castello Grifeo.

Dalla cronaca del Piccolo, giornale quotidiano dell'8 gennaio 1869, si legge “*il giorno 23 sarà inaugurato il novello tratto lastricato ed illuminato del corso Vittorio Emanuele ...*” e ancora “*Il novello Rione Gaetano Filangeri che congiungerà con un'altra grande strada quel corso alla sottoposta città*”. Il 13 gennaio 1869: “*per la costruzione del nuovo Rione Principe Amedeo ... già la dichiarazione di pubblica utilità sia stata fatta per decreto del Dittatore Giuseppe Garibaldi, il quale approvava anche l'esecuzione*”.

Alla fine degli anni 1860, in considerazione degli sviluppi che la zona avrebbe avuto, i proprietari dei terreni che si affacciano sul nuovo corso, cominciarono ed edificare quegli edifici che in quel punto della strada godevano di una meravigliosa vista sul golfo.

Il Conte Benedetto Grifeo dovette costruire con l'impiego (enfiteusi) nel 1869 di spendere 5 anni per terminare i lavori del palazzo al n° 137 del corso.

Nel 1872, nella pianta di Chiaia conservata presso l'Archivio storico del Comune, i due palazzi che avevano preso il posto del villino del Principe di Palagonia erano già evidenti ed a loro seguiva quello terminato nel 1874 dal nuovo proprietario, al n° 137, il Conte di Recalmuto D'Ayala Valva, cugino a sua volta di Benedetto.

Ulteriore conferma della presenza degli edifici al n° 133 e 135 è data dalla pianta dell'ufficio Topografico della guerra 1828-1873, dove sono segnalati con la cava.

D'altro canto questo è ulteriormente confermato dalla notizia del Roma del 18 gennaio 1870, dove si legge che il signor “*consigliere comunale, abita al corso Vittorio Emanuele n° 138*”, quindi all'inizio di quell'anno, già la numerazione arrivava oltre quella dell'albergo. Gli anni 1860 avevano come già detto, visto nascere nuovi ritrovi, caffè ed attività gestite per la maggior parte da stranieri; è il caso della notizia riportata da D'Ascoli nel suo libro, relativa ad un articolo dell'11 aprile del 1864: “*Cominciano i lavori per il nuovo caffè che verrà posto nell'antico locale del negozio Savarese all'angolo tra piazza del Plebiscito e via Chiaia*”, divenuto poi lo storico Gambrinus.

Nel 1870 il Principe Salvatore Grifeo aveva affittato la masseria per adibirla ad albergo a Guglielmo Tramontano, che vi aveva avviato l'attività, dando subito un'identità precisa all'Hotel che era amato per la posizione incantevole e per la privacy, oltretutto di First Class che garantiva ogni moderno comfort.

Capitolo 2

L'Albergo Tramontano e poi Tramontano Beurivage

La Vita dell'albergo e gli ospiti famosi

Napoli rimaneva una tappa fissa del turismo internazionale ed i grandi e ricchi viaggiatori di tutto il mondo, arrivavano in città ed alloggiavano nei luoghi più suggestivi, come Posillipo, la riviera di Chiaia, Santa Lucia ed il Corso Vittorio Emanuele. Nel 1872 vi era stata l'eruzione del Vesuvio che attirava da secoli per lo spettacolo che produceva.

Le guide di quegli anni, riportavano i nomi di alberghi oramai scomparsi, come l'Hotel de Rome a Santa Lucia, d'Inghilterra alla riviera di Chiaia, come già scritto, l'Hotel Royal d'Etrangers di fronte al Castel dell'ovo o l'Hotel Hassler a fianco del Royal.

Vi erano al corso Vittorio Emanuele nel 1880, secondo la guida commerciale Bronner e Cipriani, in Alberghi Hotels, il Tramontano al n° 135 ed il Bristol al n° 142.

Negli anni 1880, Parigi era già la città che in Europa faceva tendenza ed i grandi alberghi napoletani adottarono nomi francesi, unendo la grande tradizione dell'ospitalità italiana con i lussi e le mode transalpine che avevano preso piede nei negozi di abbigliamento, nella cucina, nei caffè ed anche negli appellativi delle gerarchie interne agli alberghi.

D'altronde anche il Tramontano aveva scelto di seguire questa moda aggiungendo al nome "Beurivage", in italiano bellariva, riferendosi ovviamente alla spiaggia di Chiaia che si ammirava dal terrazzo dell'albergo.

1878: in quest'anno si verifica il cambio di consegne alla conduzione dell'albergo, il Sig. Guglielmo Tramontano decide di vendere l'hotel per problemi familiari; un suo amico imprenditore franco-svizzero, già proprietario di un Hotel vicino Berna, Albert Brazil si propone per l'acquisto e chiude l'affare trasferendosi a Napoli, che era insieme a Parigi e Roma, la città turisticamente più alla page.

Il nuovo proprietario sfrutta il nome già consolidato dell'albergo e decide di fare lavori di ammodernamento, rifacendo la Hall, il bar e sistemando le camere con bagni ed acqua calda. Dota inoltre l'albergo di un ristorante ad uso interno per il personale e per la prima colazione, lunch di stampo francese, così da offrire alla clientela un servizio più consono ai tempi ed alla concorrenza degli altri grandi alberghi napoletani.

Troviamo in una delle più famose pubblicazioni di quegli anni a Napoli, relative alla città e alla sua vita, il giornale settimanale "Guida di Napoli, commerciale, industriale, artistico, letterario", nel numero del 3/9 ottobre 1886, dove cita l'Hotel Tramontano Beurivage ed il proprietario A. Brazil, al corso Vittorio Emanuele 135.

In quegli anni si concentravano gli sforzi dell'amministrazione comunale per il nuovo assetto della città, che produssero nel 1885 l'apertura di Via Tasso, come collegamento con il nascente rione del Vomero e si dava inizio ai lavori per la zona orientale con l'apertura di Via Duomo e del risanamento dell'area.

La spiaggia di Chiaia aveva già cominciato a variare il suo aspetto e già nel 1872 si erano cominciati i lavori per il nuovo assetto della Villa Reale ed al suo interno era nata la

Stazione Zoologica voluta fortemente da uno scienziato tedesco, Anton Dohrn. Questi alloggiò all'Hotel Tramontano Beurivage i primi periodi della sua permanenza a Napoli.

Dohrn chiamò ad affrescare le sale dell'Acquarium Hans von Marées e creò all'interno, un vero paradiso marino per l'osservazione della fauna del Golfo di Napoli e del Mediterraneo, con 26 vasche e più di 200 specie.

La stazione divenne in breve tempo molto ambita dai ricercatori e borsisti di tutta Europa, e Dohrn si finanziava "affittando" i tavoli da lavoro alle istituzioni scientifiche ed alle università.

Al Tramontano Beurivage era in quegli anni '80 ospite una famosa scrittrice di passaggio a Napoli, F. Marion Crawford, autrice di romanzi del mistero, ambientati per lo più in Italia; la casa editrice che stampava e distribuiva i suoi lavori nel mondo era la Tauchnitz di Leipzig in Germania. Ancora oggi l'albergo possiede una biblioteca storica, comprendente anche tanti suoi romanzi.

Nel 1886 arriva a Napoli un giovane ricercatore inglese di biologia marina, George Bidder Parker, appassionato di letteratura, scrittore per svago anch'esso di poesie ed amante dell'arte classica. Mandato a Napoli, alla corte di Dohrn dall'Università di Cambridge, rimase tre mesi, alloggiando in questo primo periodo napoletano in una pensione retta dalla Chiesa protestante inglese. Tornerà nel 1887 per periodi più o meno brevi, scegliendo su consiglio di Dohrn, il Tramontano Beurivage, di cui occuperà sempre la suite più bella.

George Parker, come abbiamo scritto, oltre ad interessarsi di ricerche sulla biologia marina, si interessava di letteratura e di questo vi è ampia traccia nei volumi che egli acquistò dal 1886 al 1905, facenti parte della biblioteca già menzionata.

L'albergo a metà degli anni '80 era meta preferita di inglesi, francesi, americani, svizzeri, tedeschi, scandinavi che si mescolavano ai frequentatori italiani e napoletani che affollavano le sale intorno alla Hall e nel salone Bar dove si sorseggiava il thé e si assaggiava una specialità dello Chef, il soufflé di mandorle: ovviamente il caffè faceva ancora da padrone e accompagnava ai tavolini in stile Art Nouveau gli ospiti ai quali veniva offerto anche un'altra specialità della casa, il Gateau Moka fatto con pasta di biscotti messa al forno e una volta raffreddato, coperto con una crema al burro profumata al caffè, oltre alle delizie del palato, il servizio era impeccabile e l'Hotel era arredato in stile Liberty. Alla fine degli anni in questione fu adornato di maioliche e quadri di piastrelle dipinte con scene romantiche, opera dei Laino, di questi lavori è rimasta traccia in albergo, nei piani inferiori. Dell'aspetto di quegli anni è rimasta testimone, anche la pensilina dell'ingresso principale dell'albergo in puro stile liberty.

Citiamo un passaggio relativo alla comunità straniera di Napoli da un libro di Barbara Dowes: "La comunità inglese, rinvigorita da nuovi arrivi in conseguenza della avvenuta apertura a Pozzuoli, negli anni '80 della fabbrica di armi Armstrong e Mitchell, si avviò verso il nuovo secolo abbastanza articolata e compatta. Composta prevalentemente di borghesi benestanti, la colonia si strinse maggiormente i legami con le altre colonie straniere di Napoli, formando con loro a cavallo del

secolo una brillante e raffinata comunità internazionale, che conduceva una vita culturalmente e socialmente distinta da quella napoletana.”

Uno di questi era George Parker Bidder, che solitamente scendeva dall'albergo in tram alla Riviera di Chiaia per raggiungere l'Acquario e per incontrare i suoi amici in giro per magazzini e librerie.

Nel 1889, una mattina, il signor Brazil, accompagnato da un'ufficiale giudiziario, che era arrivato per porre sotto sequestro l'albergo per i debiti del proprietario contratti al gioco, bussò alla suite di Mr. Parker. Erano circa le 10 e lo scienziato dormiva come era suo solito fino a tarda mattinata; dopo aver bussato più di una volta, finalmente Parker chiese chi fosse con aria seccata ma con gentilezza, Brazil gli spiegò cosa stava accadendo, rimanendo con l'ufficiale sempre fuori alla suite, a questo punto Parker, senza alzarsi dal letto, disse al proprietario di mettere pure l'albergo sul suo conto.

Questa storia dal gusto romantico, l'abbiamo ascoltata all'Acquario di Napoli e ci è stato detto che a raccontarla fu anni addietro, la figlia dello stesso Parker ad un amico scienziato che lavorava a Napoli.

L'Hotel da quel giorno si chiamò Hotel Parker's - Tramontano, ed infatti così venne riportato dalle famose guide Baedeker's in voga in tutto il continente e fino alla fine del secolo.

Uno dei frequentatori dell'Hotel fu Lamont Young, famoso ingegnere, che abitava nel soprastante Parco Grifeo, avendo il padre (Giacomo) acquistato alcuni appezzamenti dal Principe Grifeo nel 1869 e 1873; si intratteneva spesso con i suoi amici intellettuali ed artisti nel salone del Bar, come Vincenzo Caprile e Postiglione o, più tardi, con Virginia Wolf ed Oscar Wilde.

Oltre a loro, al Parker's, soleva alloggiare Lord Currie, ambasciatore di Sua Maestà inglese al Quirinale, la Principessa di Svezia e Norvegia e la Granduchessa Anastasia de Meklembourg Kannes. Come per altri grandi alberghi napoletani, vi furono le visite di Re Vittorio Emanuele e del Principe Amedeo di Savoia.

Tra i grandi fasti di fine Ottocento, non mancavano le feste esclusive che si svolgevano al Parker's e che vedevano la partecipazione della nobiltà napoletana e straniera.

La zona di Chiaia si andava definendo con l'apertura del corso Principe Amedeo (oggi via Crispi) e dei lavori per l'apertura del corso Margherita che termineranno a fine secolo. In quegli anni peraltro, molti capitalisti stranieri ed in particolare inglesi, fecero offerte all'amministrazione comunale per poter investire nel nuovo quartiere di Chiaia che già allora si proponeva come il salotto della città.

Capitolo 3

George Parker Bidder

La leggenda e la vita dello scienziato - albergatore

George Parker era venuto per conto dell'università di Cambridge nel 1887, 1888 e 1889, fu poi assistente di Anton Dohrn nel 1890, 1891 e 1893.

Dal 1894 continuò il suo lavoro di ricerca sulle spugne, di cui era uno dei massimi esperti mondiali, in Inghilterra nei laboratori di Plymouth ed ogni anno, per un periodo di due mesi, tornava a Napoli per curare gli interessi del suo albergo e per ritrovare i suoi amici dell'Acquario. Nel 1899 sposò, in Inghilterra, Marion Greenwood, fisiologa marina di fama. Nel 1896 morì suo padre ed egli ereditò l'impero finanziario di famiglia, composto da interessi nella costruzione di bacini di carenaggio, partecipazioni azionarie nella compagnia danese del gas, miniere di piombo in Cornovaglia, miniere di carbone e immense colture agricole a Mitcham. Negli anni successivi fu chiamato a dirigere il laboratorio di Plymouth che divenne così uno dei più importanti in Inghilterra per l'apporto scientifico ed economico che Bidder Parker portò.

Mr. Parker, nella sua lunga carriera (era nato a Londra nel 1863 e morì nel 1953) e vita, pubblicò 32 saggi scientifici, due racconti, vincendo nel 1881 un premio di poesia ad Harrow, fu amante dell'arte classica e nel suo periodo napoletano si interessò anche di archeologia, scultura greca e romana, pubblicando poi un saggio dal nome "Arcus" nel 1919. La sua carriera scientifica lo vide per molti anni presidente delle sezione D (zoologia) dell'Associazione delle Scienze Britannica; segretario della Linnean Society dal 1928 al 1931 e vice - presidente nel 1924 e 1932; fondatore della Associazione dei Zoologi Britannici, ed una delle massime autorità nel campo specifico degli studi sulle spugne marine. Amò sempre Napoli e ne troviamo conferma nella biografia pubblicata dal Journal Marine Biological edito nel 1955 dall'omonima Associazione Britannica, nella quale si legge: "*Bidder's love for Naples was, perhaps, second only to that for Marine Biological Association ...*", tanto da spingere, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, Parker a convincere nel 1943 la Royal Society ad assistere economicamente la Stazione Zoologica di Napoli, anche in ricordo della sua grande amicizia con il fondatore Anton Dohrn.

Riportiamo a questo proposito un passo dello stesso giornale in cui il figlio di Dohrn, Reinhardt, scrive una lettera al vecchio scienziato per la causa dell'Acquario: "*among the younger generation of British friends - young as compared to the generation of T.H. Hixley, Francis Balfour, and Ray Lankester - it was G.P. Bidder who had most probably the closest contact and personal friendship with Anton and Marie Dohrn. He must have been frequently at our house during the eighties and his vivid conversation and his characteristic laugh. My parents mentioned him often, him and also the famous, almost classic story, of how he came to take over the bankrupt Hotel on the Corso Vittorio Emanuele, which later became such a success as Parker's Hotel.*"

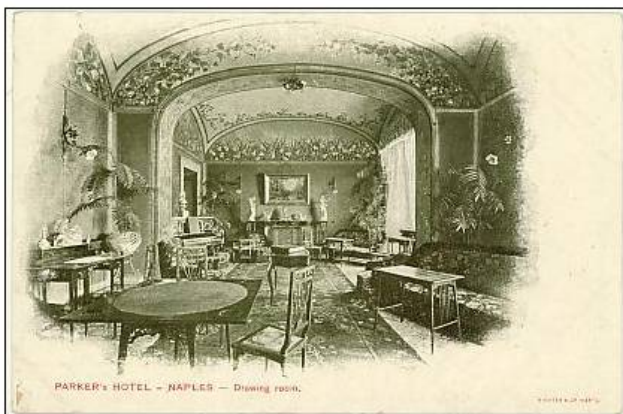
George Bidder Parker ricevette nella stessa lettera un invito ad interessarsi della situazione della Stazione Zoologica di Napoli che era stata requisita dalle forze alleate; il

14 ottobre del 1942, scrisse una lettera all'editore del *The Times*, dove perorò caldamente la causa dell'Acquario di Napoli; questa lettera fu pubblicata nel dicembre del '43 su una pubblicazione delle forze alleate a Napoli, del "Reader's Digest", "il Mese" tradotta in italiano. Due mesi dopo la Royal Society fu informata dal Governo Militare Alleato che erano state stanziare per l'emergenza mille dollari/ sterline.

Per chiudere il periodo che va dal 1889, anno dell'acquisto dell'albergo da parte di Parker, al 1900, oltre agli ospiti importanti già menzionati, a dicembre del 1889, arrivò e soggiornò per una settimana Robert Louis Stevenson, autore del celeberrimo romanzo cult, "Dr. Jeckyll and Mr. Hide".

Agli inizi del nuovo secolo Napoli era ormai una tappa da non mancare e anche al Parker's le comodità erano tante ed esclusive, e a tal proposito, in una guida della Scozia del 1900 edita dalla Murray, si legge sotto l'immagine dell'Hotel: "*Heliest and Beautiful situation; close to railway stations for San Martino (funicular), and Pozzuoli and Baiae; especially convenient for sightseeing. An English House. Recommended to English and American visitors. Tariff and electric light in every room. Lift. Fixed charges, always including baths in the rooms, light and attendance?*".

Dal 1900 e fino al 1905, proprietario rimase G. Parker che veniva a Napoli nei mesi estivi, suo direttore era J. J. Loeliger, svizzero tedesco che favorì la venuta di ospiti tedeschi, svizzeri e dei paesi del nord-Europa.



Pcman

www.delcampe.net

Capitolo 4

Parker vende l'hotel al suo Direttore

Il periodo tra le due guerre e vicende dell'hotel

Nel 1905 Parker si ammalò in Inghilterra di tubercolosi e cedette l'hotel al suo direttore Loeliger che così ne diventò proprietario. La gestione di questi durò sino al 1947, anno della sua morte.

Negli anni a cavallo tra le due guerre l'albergo continuò a mantenere un posto di primo piano nel panorama turistico napoletano, ospitando negli anni '20 il drammaturgo Bernard Shaw ed il compositore Leoncavallo; ospite imprevedibile fu Marinetti e per un breve soggiorno Lenin, prima di andare a Capri. In quegli anni Napoli era la capitale della rivista e in qualche modo del cinema; infatti le sale dell'albergo videro passare Gilda Mignonette, Pasquariello, Raffaele Viviani e personalità della cultura come Benedetto Croce e Gentile.

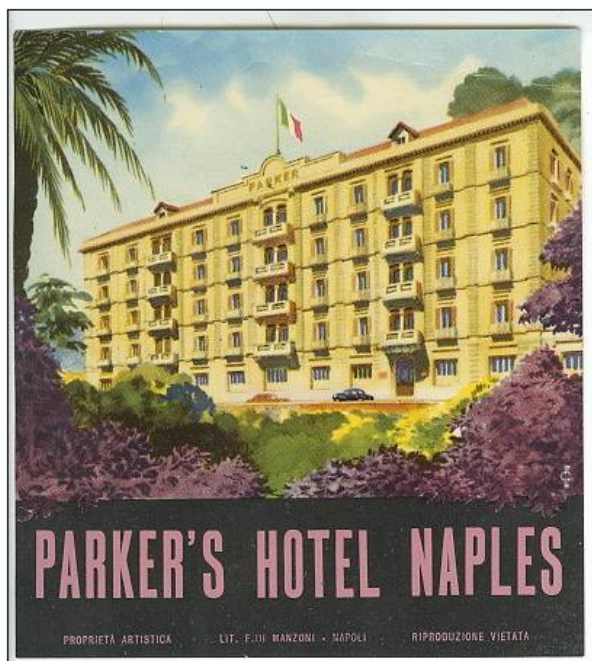
La storia entrò nel Fascismo e l'albergo continuò ad accogliere viaggiatori per lo più stranieri; lo si ritrova menzionato in tutte le guide straniere e nella "Voce di Napoli" diretta da Marino Turchi nelle edizioni annuali degli anni '30 e '40.

In quegli anni erano stati ospiti i grandi attori che imperavano sugli schermi d'Italia e del mondo, divi italiani come Amedeo Nazzari e Clara Calamai, il Principe de Curtis in arte Totò, soggiornò al Parker's chiedendo di non comunicarlo ai giornalisti, lui, sempre schivo nella vita privata.

Nel 1933 Loeliger comprò anche l'albergo Britannique. Dal 1940 al 1942 prese, per le leggi fasciste dell'epoca, il nome prima di Parco (già Parker's) e poi nel 1943, Hotel Parco. Nel 1942 divenne, insieme all'albergo attiguo, sede del Comando Territoriale Italiano di Napoli che requisì i due edifici per lo smistamento degli arrivi e partenze degli ufficiali e sottufficiali italiani provenienti e diretti in Africa. Gli eventi del 1943 segnarono le sorti del Fascismo e della guerra nel meridione d'Italia e nel mese di luglio di quell'anno fu occupato e requisito dal Comando Tedesco di Napoli. Fu scelto certamente per la sua posizione privilegiata a mezza collina. Ospite forzato dei tedeschi era il Marchese Don Achille di Lorenzo, che fu trattenuto al Parker's perché sposato con una parente di Churchill; questi, alla partenza dell'ultimo contingente di militari, il 30/09, insieme al proprietario riuscì a farsi svelare dal colonnello della Vermharch a capo delle truppe occupanti in fuga, dove era stata collocata la mina sotto l'albergo Parco. Era sotto la porta d'ingresso e sarebbe scoppiata all'apertura della stessa, il Marchese si adoperò per far disinnescare l'ordigno e farlo estrarre, l'albergo fu così salvo.

Quel giorno erano sbarcati gli alleati a Salerno che, una volta arrivati a Napoli, requisirono a loro volta tutti gli alberghi napoletani ed insediarono al Parker's il loro comando provvisorio. Il personaggio più importante del Comando, ospitato al secondo piano dell'hotel, fu il Generale Mark W. Clark. L'albergo, quindi, rimase requisito per

ospitare altri militari; nello specifico, vi erano di stanza un reparto di ufficiali donne nell'ala che guarda verso la cave e gli alloggi del Generale Clark e del Governatore alleato a Napoli, Edgard Humme. I trascorsi bellici e la presenza di tutte le più alte cariche militari ed italiane è ricordata dalla Sala dei Generali presente di fronte alla Hall. Finita la guerra nel '45 non finisce il periodo di requisizione delle forze alleate dell'albergo, periodo che finì nel 1945 dopo la morte del proprietario Loeliger. L'albergo viene ereditato dal figlio del Loeliger, Hans, che però lo mette in vendita, indicendo un'asta per l'aggiudicazione. In quello stesso anno, sulle guide, l'Hotel riprende il suo nome originario di Parker's e ricomincia a funzionare con difficoltà, come tutti gli alberghi cittadini che si stavano riprendendo dai guasti provocati dalla guerra.



Stampsandpostcards

www.delcampe.net

Capitolo 5

1947: l'albergo viene acquistato dall'avvocato Francesco Avallone

Gli anni Cinquanta e la Napoli dei Film arriva al Parker's

L'albergo viene posto in vendita e vince la gara l'Avv. Francesco Avallone che diventa proprietario e si adopera nei lavori di risistemazione dell'albergo dopo l'occupazione. Sono gli anni del referendum tra monarchia e repubblica, la città si sta rialzando dopo i bombardamenti alleati, il turismo langue e le attività turistiche dovranno aspettare ancora qualche anno per trovare nuova linfa.

Napoli, comunque è sempre una città viva e una pur qualche minima presenza negli alberghi c'è. L' Avv. Avallone comincia l'opera di ricollocazione dell'Hotel Parker's ai vertici dell'offerta alberghiera napoletana. Cominciano gli anni Cinquanta e nel '53 nasce l'EIAR, poi RAI, il fenomeno di questo secolo insieme al cinema; Napoli vive una stagione d'oro in cui diventa il set ideale dell'Italia, lanciando nel mondo della celluloidi registi e attori italiani che meriteranno premi ed Oscar.

Di questi grandi personaggi dello spettacolo, il Parker's è stato rifugio e dimora preferita, come del grande Eduardo de Filippo che soggiornò due mesi al primo piano con la sua compagna Isabella Quarantotto; gradito anche il regista di film memorabili come "Sciuscià" e "Ladri di Biciclette", l'indimenticabile Vittorio de Sica.

Il Parker's ha sempre garantito la privacy dei suoi Ospiti, dai comuni ai più famosi e questo lo ha tenuto, per scelta, lontano dai grandi riflettori della mondanità, seppure nei suoi locali la Clientela è sempre stata di alta fascia.

Altri attori famosi presenti al Parker's furono: Tino Buazzelli e Gino Cervi, Arnaldo Foà, la grande Anna Magnani e Peppino de Filippo, ma non mancano le presenze di personaggi lontani dallo spettacolo come il Maresciallo Graziani o il nipote del Re d'Italia Pierfrancesco Calvi di Bergolo; anche ospiti sportivi che facevano sognare la città come il campione Hasse Jeppson, soprannominato "Mister Banco di Napoli" perché costato allora 105 milioni, una cifra esorbitante, insieme a lui la squadra del Napoli con Vinicio, Amadei e tutti i grandi campioni di quel periodo. In albergo si ricordano i mini allenamenti che i giocatori effettuavano nel cortile retrostante dove c'era un giardinetto e la cava.

Negli anni Sessanta l'albergo continuò ed accentuò la sua vocazione di luogo ameno ed incantato che salvaguardava la privacy; continuarono gli arrivi di personaggi famosi che lo scelsero anche per la loro cerimonia di nozze, come nel caso di Renato Carosone, di Franco Interlenghi e di Antonella Lualdi. Fu scelto come alloggio dei partecipanti alle regate dell'Olimpiade di Roma e tra questi si ricordano il Principe Costantino di Grecia accompagnato dai reali genitori e allora Principe Juan Carlos di Borbone futuro re di Spagna. Di notte arrivò l'attore americano Clark Gable accompagnato da una giovane compagna e tanti altri, come Silvana Mangano e Renato Salvatori, cantanti come Fred Buscaglione.

Negli anni Settanta segnaliamo la presenza di Maontserrat Caballè, famosa soprano impegnata al San Carlo, e la visita del maestro Daniel Oren. Gianni Morandi, Ornella Vanoni e Mina, impegnata a Napoli all'Auditorium della Rai per il programma "Senza Rete". Tanti sono stati i personaggi che hanno connotato gli Sessanta e Settanta, passati nelle sale dell'hotel Parker's, sempre entusiasti della meravigliosa vista e del calore della città, ma soprattutto non ci stanchiamo di dire che la loro gratitudine andava alla riservatezza del personale ed al fatto che potevano soggiornare in tranquillità lontani da fans, paparazzi e giornalisti.



Capitolo 6

Gli anni Ottanta: dopo il terremoto rinasce, nel 1990 il Grand Hotel Parker's

Come tristemente tutti ricordano, nel 1980, il 23 novembre, vi fu uno dei terremoti più tragici che la Campania ricordi. Anche Napoli fu colpita, pur in modo minore, dal sisma che provocò lesioni in moltissimi palazzi storici, tra i quali anche l'Hotel Parker's. Si rese necessario intervenire per ristrutturare l'edificio senza alterare l'architettura esterna. Lavoro improbo, non privo di scelte dolorose e coraggiose al tempo stesso, che i proprietari Avv. Avallone e la figlia Sissi Avallone hanno saputo portare a termine, regalando alla città un rinnovato Grand Hotel Parker's.

I lavori cominciati nel 1982 si sono portati a termine nel 1990. Otto anni di lavori che, salvaguardando la facciata monumentale con la bella pensilina Liberty, hanno ridisegnato l'ambiente interno riuscendo a mantenere inalterato il carattere storico dell'albergo e l'atmosfera particolare del tempo e dei viaggiatori che l'hanno vissuto.

Oggi, l'Hotel Parker's si presenta ai suoi Ospiti con 83 camere, di cui 8 singole, 65 doppie e 10 appartamenti più la suite presidenziale che ospitò Mr. Parker.

Chi entra nell'albergo, oggi, non può non ammirare le sontuose sale ed i tanti mobili di antiquariato autentici che i proprietari hanno sistemato nelle sale e nelle camere, i quadri e le opere di scultura che adornano le pareti dell'albergo e la biblioteca storica dell'albergo che conta più di 600 volumi di fine Ottocento e di questo secolo.

La volontà da parte della proprietà di dotare l'albergo anche di sale per convegni e la stipula di convenzioni di alto profilo con le più grandi case di moda internazionali come Gucci e Louis Vuitton o di accessori e gioielli come Bvlgari. Tante aziende hanno preferito la calda atmosfera del Grand Hotel Parker's e la grande professionalità del management e del personale unita ad un'antica tradizione dell'accoglienza. I manager delle grandi Mayor della cosmetica internazionale hanno preferito questo albergo, che ha saputo anche offrire un percorso di stili e di epoche che si connotano nei mobili e nell'arredamento che vanno dal Luigi XVI al Direttorio, dallo stile Carlo X allo stile Impero; la scelta dei colori, felicemente in simbiosi con quelli del Golfo appena fuori all'affacciata.

Una vera perla della ristorazione nel panorama napoletano e non solo, è l'incantevole ristorante "Bellevue" (ora George's) posto all'ultimo piano dell'albergo e dotato di una terrazza che guarda tutto il golfo di Napoli. Gli ospiti del Parker's, accompagnati dall'incantevole panorama rimangono piacevolmente colpiti dai manicaretti dello chef, che propone piatti del '600 della tradizione culinaria partenopea come "Pizzelle e Foglie" e "La Salatilla napoletana", piatto a base di pesce e crostacei, ed ovviamente il meglio della cucina internazionale.

Capitolo 7

Gli Ospiti del Grand Hotel Parker's negli anni Novanta.

Dal G7 alle grandi firme del Made in Italy, ai VIP. Tutti presenti!

Napoli, nel 1990, era una delle città che ospitarono l'evento dei mondiali di calcio e questo avvenimento servì anche per rilanciare l'immagine della città partenopea nel mondo, dopo circa un ventennio di transazione per il comparto turistico. Altri strumenti di incoming che si sono dimostrati di grande efficacia sono quelli culturali e, d'altronde, la città non è stata mai dimenticata completamente dai viaggiatori colti. Però è indubbio che una manifestazione come "Napoli Porte Aperte" voluta fortemente da un ente non istituzionale, abbia negli anni saputo ridestare fortemente anche quella grande fetta di turisti non solo stranieri che da anni sorpassavano la città per le mete considerate più sicure della Costiera sorrentina ed amalfitana.

Il grande patrimonio culturale ha portato Napoli alla ribalta nazionale e di questo tesoro fanno parte anche i grandi alberghi napoletani.

Il Grand Hotel Parker's è sicuramente il più antico ed ha saputo conservare la caratteristica peculiare di essere presente con discrezione in una città che da sempre è caldamente caotica. Di questa peculiarità abbiamo già scritto, e dei turisti famosi e non che l'hanno apprezzata, abbiamo elencato i nomi e le epoche in cui furono ospiti dell'albergo; guardando il libro delle presenze, anche in questi ultimi anni del secolo che ci porterà nel terzo millennio, si scorgono nomi che sono espressione dei nostri tempi, vip televisivi e nobili famosi, scrittori e cantanti, un insieme di presenze di cui elenchiamo alcuni nomi.

Il G7 vide al Parker's la delegazione russa con a capo il Presidente Boris Eltis, accompagnato dalla moglie; vennero a visitarli il primo ministro inglese dell'epoca Major, ed il presidente del Consiglio Italiano, Berlusconi.

Inoltre in questi anni sono scesi al Parker's personaggi come lo scrittore Domenico Rea, la principessa Alexandra di Grecia, il Principe Filippo di Borbone erede di Spagna, la ballerina Luciana Savignano, il regista Nanni Moretti, gli attori Giorgio Albertazzi, Nino Manfredi, Stefania Sandrelli ed i simpatici Lino Banfi e Pietro de Vico, i cantanti David Bowie, Amii Stewart, Zucchero e il gruppo storico del rock Deep Purple.

Abbiamo menzionato solo alcuni degli Ospiti di questi anni Novanta, contrassegnati da un rinnovato albergo e da un ritrovato amore per la città.

Il Grand Hotel Parker's nel Duemila ha visto sulla propria torta di compleanno centotrenta candeline, rappresentanti ognuna la lunga storia di questo albergo che ha visto gli albori di una nuova società protesa verso il nuovo secolo del progresso, oggi al suo termine. Ebbene, il Parker's si appresta ad entrare nel nuovo millennio forte di questa storia ed esperienza con nuovi servizi sempre da offrire alla clientela ed alla costante ricerca della soluzioni più idonee ai nuovi tempi, senza però dimenticare la sua vita.

